

Brucellosi e tubercolosi al Sud, due allevatori in sciopero della fame



Il 18 ottobre scorso **due allevatori**, Pasquale D'Agostino a Casal di Principe nel Casertano e Sebastiano Lombardo a San Teodoro in provincia di Messina, hanno iniziato uno **sciopero della fame** per sostenere la **petizione**, presentata dal **Coordinamento nazionale Salviamo l'allevamento di territorio**, che chiede al Governo di nominare un commissario nazionale che risolva i problemi della

brucellosi (Brc) e della tubercolosi (Tbc). Questo è il primo atto di una mobilitazione che coinvolgerà tutte le regioni meridionali.

Gli allevatori meridionali infatti sono impegnati da molti mesi a denunciare lo **scandalo** dei fallimentari **piani di eradicazione della Brc e della Tbc**, che al Sud invece di eradicare la malattia stanno distruggendo quello che rimane del sistema di allevamento territoriale, e a chiedere una soluzione che solo il Governo nazionale ha i poteri di mettere in campo.

Ancora oggi, sono **5 le Regioni e 17 le province colpite da Brc e 10 le Regioni con 25 province colpite da Tbc**, che da decenni sono condannate a vivere nella crisi per responsabilità del fallimento dei piani di eradicazione. Tutte le Regioni con i piani fallimentari sono nel Sud (particolarmente **Campania, Puglia, Sicilia e Calabria e Basilicata**), mentre nel Nord Italia i piani hanno funzionato e le aree sono state dichiarate indenni.

La fotografia della situazione restituita dai dati del **Centro di riferimento nazionale** è impietosa. In Italia fra il 2003 e il 2023 sono stati aperti 4.494 focolai di Tbc. Di questi il 66,81% in Sicilia, il 15,34% in Campania, il 5,59% in Calabria, il 3,88% in Puglia, per un totale nelle 4 regioni del 91,60% di tutta Italia.

Per quanto riguarda la BRC, nel nostro Paese fra il 2003 e il 2023 sono stati aperti 11.734 focolai. Di questi il 61,47% in Sicilia, il 18,34% in Campania, il 9,05% in Calabria, il 5,71% in Puglia, per un totale nelle 4 regioni del 94,57%.

Questa situazione ha generato un **enorme spreco di denari pubblici** investiti nei piani di eradicazione in alcune Regioni come la Campania dove i risultati sono fallimentari, sia dal punto di vista degli obiettivi della eradicazione, sia per i **costi socio-economici devastanti** che, in dieci anni, hanno portato a decimare le mandrie (con oltre **100.000 animali abbattuti**), costringendo alla chiusura 350 stalle su poco più di 1.000 e perdendo 5.000 posti di lavoro con un danno gravissimo per il territorio.